

Quelli della Resistenza



#39 PAOLO ZIMMARO - Docente universitario

## «Rende-Los Angeles-Paola e i posti buoni per la ricerca»

di GIUSEPPE SMORTO

**A**lla fine, il senso è questo: «Sarò presuntuoso, ma penso che la mia storia possa essere una fonte di ispirazione per tanti ragazzi. Anche se si parte da una zona interna, disagiata si può arrivare all'America, il miraggio dei nostri nonni, e poi magari tornare». E così Paolo Zimmaro sarà in Corso Mazzini a Cosenza nella notte dei Ricercatori con la sua tavola vibrante. Perché lui insegna Geotecnica all'Unical, ma è un giramondo con casa e famiglia a Paola, e due figlie nate a Los Angeles.

**Come comincia questa storia?**

«Cresciuto nella società, come si dice dei calciatori. Triennale e Magistrale ad Arcavacata in Ingegneria civile, poi ricercatore e la grande occasione sotto forma di post-dottorato: un impegno a tempo pieno all'Università della California. Mi occupo di terremoti, prevenzione, c'è un filo diretto con il Pacifico. Anche la Calabria è zona sismica, e torna spesso negli studi, anche per una ragione: nella piana di Gioia Tauro fu osservato per la prima volta nel terremoto del 1783 il fenomeno della liquefazione: se c'è

un fondo di sabbie sature di acqua, anche strutture solidissime collasano. Studiare questi fenomeni significa banalmente salvare vite umane».

**Dicevamo dell'Ucla.**

«Firmo un contratto a tempo indeterminato, ma non pensi al posto fisso a vita: negli States c'è grande mobilità, dinamismo, scambio. Ho tenuto tre corsi l'anno sull'ingegneria geotecnica sismica, con implicazioni sul dissesto del territorio, sulle dighe in terra».

**Sette anni in California, e poi il rientro nella sua Paola per lavorare all'Unical. In quanti le fanno la stessa domanda?**

«Quando io e mia moglie, anche lei ricercatrice, raccontiamo la nostra scelta di tornare in Italia, lo stupore è grande. E lo è ancora di più quando chiedono: vivete a Roma o Milano?».

**Invece voi ogni mattina salite a Rende. Non per cambiare discorso, è vero che i collegamenti andrebbero potenziati?**

«Nel progetto di Gregotti c'era anche la stazione ferroviaria vicino al Campus, ci penserei. Del re-



Paolo Zimmaro

sto, la questione della sostenibilità è una parte rilevante del mio lavoro. E per la ricerca, le buone condizioni di vita sono decisive. Se stai in un posto bello e comodo, produci di più».

**Ma lei viaggia anche molto.**

«Appartengo a un network mondiale, la GEER, Geotechnical Extreme Events Reconnaissance, finanziato da alcune Fondazioni. Lo scopo è quello di riuscire a valutare il danno di un terremoto nel

più breve tempo possibile. Certo, va data la priorità ai mezzi di soccorso, ma la scena va in qualche modo cristallizzata. Solo osservando i fenomeni e i loro effetti immediati, poche ore dopo, il giorno dopo, possiamo migliorare la sicurezza».

**Bisogna essere forti per un impegno del genere.**

«Sono storie che toccano nel profondo, ma che mi spingono sempre nella stessa direzione: una ricerca che abbia impatto sulla vita delle persone».

**Si possono prevedere i terremoti? la domanda più stupida che si possa fare a uno scienziato.**

«Non si possono prevedere, ma si può rendere sempre più precisa una mappa di pericolosità sismica. Si può mettere in sicurezza il costruito e costruire in base ai nuovi principi. Abbiamo il dovere della memoria, perché generazione dopo generazione, i danni e gli errori si dimenticano. Invece bisogna agire prima, e qui ripenso alla California, dove è stato lanciato un censimento di tutte le strutture e infrastrutture a rischio: andranno

sistemate entro i prossimi vent'anni, anche grazie a un contributo statale. In Europa non c'è traccia di una norma del genere».

**Sua moglie è tornata con lei?**

«Con le borse "Curie" per il rientro dei cosiddetti "cervelli". Ha lavorato anche in Texas e nel Regno Unito, si chiama Maria Giovanna Durante, è di Benevento. Studia le interazioni fra terreno e strutture, le applicazioni con l'Intelligenza Artificiale, dove Unical è all'avanguardia».

**Non starà facendo troppi complimenti alla sua Università?**

«Ci tengo molto, tornando qui non ho fatto nessun compromesso sulla qualità della ricerca. E anche sulla didattica: qui ho studiato senza alcun complesso di inferiorità con le università top del mondo».

**Anche lei guarda il ranking?**

«Non mi appassiona troppo, ma vedo che in Italia ci tengono» (ride).

**Quindi lei non è tornato per il mare, i tramonti sul Tirreno e la 'nduja.**

«Al contrario, è stata una scelta ponderata, non sentimentale, non solo sentimentale. Qui ci sono tutte le condizioni per raggiungere grandi obiettivi, e farlo in una regione svantaggiata mi dà una ulteriore motivazione. Esco spesso dall'Università per fare divulgazione, nelle scuole, perfino negli asili. E se poi si va in Sila e non su una highway a dodici corsie, la vita è più gradevole».